



Il Medico Competente inserito nel sistema di prevenzione. Attualità e prospettive.

Documento conclusivo

Il XXIX Congresso Nazionale dell'ANMA ha voluto come tema di fondo l'analisi della figura del Medico Competente (MC) come portatore di potenziale beneficio al sistema complessivo della prevenzione nella società. Un contributo che peraltro in molte realtà è già stato messo in campo con inequivocabili vantaggi per il sistema aziendale e per la collettività, e che vede un MC in grado di ricoprire un ruolo più ampio di consulente "globale", disancorato dal perimetro puramente legislativo legato alle attuali norme che disciplinano la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Di questa esperienza non si ha forse sufficiente conoscenza, e sicuramente non vi è una codifica comportamentale, né una base giuridico-normativa di indirizzo per l'applicazione delle "migliori pratiche operative". E' un percorso che stiamo intraprendendo e che può trovare efficacia e sistematica diffusione attraverso un lavoro congiunto con gli interlocutori istituzionali.

Nei nostri documenti associativi abbiamo più volte sottolineato un passaggio quasi ineludibile, storicamente sostenuto dalle modifiche organizzative e demografiche del mondo del lavoro, verso una Medicina Occupazionale sempre più attenta alla dimensione della "persona al lavoro", identificata non più con il prototipo della popolazione mediamente sana, ma influenzata da fattori come l'età, il genere, la provenienza geografica, la tipologia contrattuale, che, insieme alla storia clinica, condizionano la sua particolare suscettibilità ai tradizionali rischi lavorativi, con ricadute negative sui livelli di tutela, sulle performance lavorative, sui sistemi previdenziali.

Nell'introduzione del documento che illustra la Strategia Europea 2014-2020 sulla Salute e Sicurezza del Lavoro si afferma che : " *...la salute e la sicurezza sul lavoro costituisce un interesse fondamentale della società nonché un investimento che influisce positivamente sulla produttività e la competitività delle imprese, oltre ad accrescere la sostenibilità dei sistemi previdenziali e a consentire alla popolazione di lavorare in buona salute sino al raggiungimento dell'età pensionabile legale* ".

In tale contesto, anche il tema della "promozione della salute", per il quale il TU prevede per il MC un ruolo di "attuatore" e "valorizzatore", assieme a quello dell'"invecchiamento attivo" si stanno sempre più intrecciando fra loro. Il concetto di promozione della salute anche come strumento di "promozione del lavoro" è sempre più in evidenza vedendo convergere su di esso gli interessi dei lavoratori, delle imprese, del sistema previdenziale e del SSN.

Oggi appare prioritario quindi affrontare il tema della salute con **un approccio globale nella società**, con raccomandazioni e buone prassi che spaziano dagli ambienti di lavoro a quelli

domestici, a quelli legati allo sport, al tempo libero, al rispetto dell'ambiente, alla lotta all'inquinamento ed al contrasto dei comportamenti a rischio.

E' una visione "**olistica**" della salute pubblica che, oltre a superare una ormai anacronistica visione settoriale, punta il dito anche sul c.d. *gradiente sociale dell'aspettativa di salute*, e cioè su quei rilievi epidemiologici che dimostrano che quanto più bassa è la posizione sociale e la cultura delle persone tanto maggiore è il grado di morbilità e mortalità.

Questo orientamento diffuso nelle politiche di prevenzione, che è quello di ragionare in ottica di sistema per le naturali ricadute in termini di efficienza e risparmio dei costi nel raggiungimento dei risultati, sicuramente sta investendo anche la figura del Medico Competente.

ANMA attraverso l'osservazione dei propri Associati ha registrato che da anni il ruolo del MC ha travalicato il perimetro "giuridico" sancito dal T.U. Infatti è crescente la richiesta delle imprese al Medico Competente di una consulenza più ampia, basata su servizi e prestazioni a maggior valore aggiunto. Da soggetto statico e passivo, impegnato fondamentalmente dall'assolvimento degli obblighi di legge afferenti alla sorveglianza sanitaria, a soggetto attivo e dinamico, a supporto della comunità lavorativa nelle attività di valutazione e gestione dei rischi, formazione e, specialmente, nell'affronto di temi non necessariamente vincolati alla normativa specifica.

Si tratta di aspetti riguardanti la tutela complessiva dell'impresa attraverso il contributo per la gestione in salute e sicurezza dei processi produttivi (consulenza ergonomica, formativa, gestione infortuni, scelta dei DPI ecc.), ma specialmente e sempre di più si tratta di problematiche e criticità inerenti il delicato sistema di gestione delle risorse umane e cioè dei lavoratori: disabilità, psicopatologie, reintegro e gestione dei lavoratori «fragili», «*adattamento ragionevole*», gestione delle inidoneità, promozione della salute, welfare aziendale.

Pertanto il MC è chiamato a fornire la sua consulenza per il raggiungimento di una serie di outcome strategici: il clima sociale, l'assenteismo, la dimensione degli infortuni, i costi assicurativi, l'adeguata collocazione dei lavoratori in relazione alle loro caratteristiche ed ai limiti, la promozione della capacità lavorativa, il miglioramento delle relazioni con gli enti di vigilanza e controllo, il miglioramento dell'immagine interna ed esterna dell'azienda; tali aspetti e competenze sono peraltro per la maggior parte ricompresi nello standard europeo per la formazione specialistica in Medicina del Lavoro dell'UEMS (Union Européenne des Médecins Spécialistes).

Riteniamo che questa sia la naturale evoluzione del sistema a cui non ci si vuole e non ci si può sottrarre

Appare ovvio però che nel contesto declinato, ***l'impianto normativo del TU vacilla e risulta inadeguato ed insufficiente a sostenere le richieste che la comunità sociale avanza al Medico Competente.***

Tuttavia, nonostante questa domanda di servizi e prodotti vada al di là dei requisiti di legge, il MC non può che cercare di rispondere positivamente anche a questa domanda, mettendo in campo la sua competenza ed esperienza nell'affrontare problematiche complesse e la sua capacità di comprensione delle dinamiche complessive dell'impresa, testimoniando il suo effettivo livello d'integrazione nel «sistema».

Bisogna quindi assistere il cambiamento senza perdere di vista i riferimenti fondamentali e qualificanti della Medicina del Lavoro e della figura professionale del Medico Competente. Ci riferiamo al processo di valutazione dei rischi che rappresenta la cerniera per attuare pienamente la tutela della salute delle persone al lavoro. Da ormai troppo tempo si stigmatizza la relativa efficienza di un processo di valutazione del rischio che predilige aspetti tecnici e formali a discapito

dell'analisi del reale impatto sulla salute dell'esposizione alle differenti noxae. Analisi che *diventa conditio sine qua non* per affrontare con successo il nuovo scenario delle malattie lavoro correlate e il reinserimento delle persone affette da deficit e disabilità.

Riteniamo maturi i tempi in cui il Medico Competente, dal suo osservatorio privilegiato sullo stato di salute dei circa 20 milioni di lavoratori sottoposti periodicamente a sorveglianza, passi da un ruolo di osservato speciale, di esecutore di una sorta di catena comando-controllo, ad uno più attuale di partner irrinunciabile per la promozione della salute pubblica.

ANMA, ribadendo l'impegno profuso in quasi trent'anni di lavoro per promuovere e tutelare la figura e il decoro professionale del Medico Competente, in coerenza con gli enunciati statutari, *in un contesto sociale e politico che vede un aumento delle aspettative nei suoi confronti*, investirà prioritariamente le proprie risorse per:

- 1) **migliorare la formazione e l'aggiornamento professionale continuo** di un Medico Competente *in grado di cogliere le dinamiche complessive dell'impresa e di affrontare la sfida di una tutela globale della salute;*
- 2) **rivisitare il contesto normativo** nel quale ci muoviamo per risolvere gli aspetti obsoleti e le numerose zone grigie da tempo in stagnazione (quali ad esempio la "collaborazione alla valutazione del rischio", l'"ibrido giuridico" del rapporto di collaborazione), ampliandone e disciplinandone invece gli aspetti innovativi;
- 3) **fare rete con il sistema di prevenzione rinforzando i rapporti con le Istituzioni e con le altre Associazioni** per condividere e diffondere le migliori pratiche operative;
- 4) **pubblicizzare l'impegno dell'Associazione a tutti i livelli** per favorire il raggiungimento degli obiettivi: maggiore promozione verso la pubblica opinione, più credibilità come comparto specialistico, più partnership territoriali e collaborazioni multidisciplinari, formazione interprofessionale, condivisione di dati epidemiologici, ecc.
- 5) **incrementare la base associativa quale strumento per raccogliere l'esperienza diffusa che riteniamo fattore critico di successo per la crescita reale di ogni professionista.**

Fine documento

Il Consiglio Direttivo ANMA